



NEWS SULLA PROTEZIONE CIVILE

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledellaProtezioneCivile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Oggi parliamo della ricerca di dispersi a Caserta, della strategia mondiale contro il Monkeypox e di altro ancora. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

NUBIFRAGIO IN PROVINCIA DI CASERTA

Si cercano ancora i dispersi

Dopo il nubifragio a San Felice a Cancelli, in provincia di Caserta, si continuano a ripulire strade, cortili e case al piano terra invase da acqua e fango. I Vigili del fuoco, con forze dell'ordine e Protezione Civile, stanno continuando a lavorare con ogni mezzo per ritrovare Agnese Minieri e Giuseppe Guadagnino, saliti nella parte alta della collina per la raccolta delle nocciole, circa 800 metri più in alto del punto in cui è stato ritrovato l'Apecar con cui si erano mossi. Le operazioni dei Vigili del fuoco, in azione con escavatori, droni, nuclei cinofili, soccorritori fluviali, esperti di topografia.

Richiesta dello stato di emergenza

È arrivata al Dipartimento della Protezione Civile la richiesta da parte del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, [dello stato di emergenza](#). La decisione è stata presa "A supporto anche dei gravissimi disagi che interessano numerose famiglie le cui abitazioni sono state danneggiate e al momento dichiarate inagibili" ha spiegato De Luca in una nota della Regione, nella quale si ricorda che "continuano senza sosta le ricerche delle due persone disperse coinvolte negli eventi

calamitosi che hanno colpito una vasta area delle province di Caserta e Avellino”.

Tra le cause un incendio?

Secondo il prefetto di Caserta Giuseppe Castaldo una delle concause del disastro potrebbe essere stato anche l'incendio che, ad inizio agosto, ha devastato la pineta della collina da cui si è staccata la colata di fango e detriti, diventato poi un fiume in piena. "Sicuramente la mancanza di alberi in alcuni punti della collina ha indebolito la capacità di resistenza del terreno; gli alberi avrebbero forse potuto rallentare la frana o mitigare quando accaduto. Ma queste sono valutazioni che faremo in una fase successiva. Ora dobbiamo concentrarci sulle ricerche e sulle opere urgenti di messa in sicurezza”.

L'IMPORTANZA DI ISPRA NEL DISSESTO

Di fronte al maltempo dei giorni scorsi, è importante ricordare un istituto come Ispra, che ha tra i suoi compiti istituzionali proprio quello di raccogliere, elaborare e diffondere mappe e dati sul dissesto idrogeologico riferiti all'intero territorio nazionale, mettendoli a disposizione del Paese per la [prevenzione e mitigazione del rischio](#). Tra i servizi disponibili online vi sono tra gli altri i report triennali sullo stato del dissesto idrogeologico in Italia, le mappe che indicano i livelli di rischio, l'inventario dei [Fenomeni Franosi](#), le [Mosaicature nazionali della pericolosità per frane e alluvioni](#), sulla base dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), redatti dalle Autorità di Bacino Distrettuali. Un altro strumento nato da poco è la [piattaforma IdroGEO](#), che opera nell'ottica della prevenzione del rischio idrogeologico. In Italia è l'anagrafe dei sistemi di monitoraggio in situ delle frane. Consultandola online è facile infatti verificare facilmente se la zona dove viviamo o lavoriamo si trova in una di queste aree a rischio: basta accedervi e inserire il proprio indirizzo o geolocalizzarsi. Tra gli altri servizi l'Ispra nel 2021 ha ideato l'Anagrafe nazionale dei sistemi di monitoraggio in situ delle frane al fine di censire le reti di monitoraggio sul territorio nazionale.

IL PIANO MONDIALE PER IL MONKEYPOX

A seguito della dichiarazione di pubblica emergenza sanitaria di interesse internazionale dall'Oms lo scorso 14 agosto, l'[Organizzazione mondiale della sanità](#) ha lanciato un piano strategico globale di preparazione e risposta per fermare la diffusione della trasmissione della Monkeypox da uomo a uomo attraverso un'azione coordinata a livello globale, regionale e nazionale. Il piano copre un periodo i sei mesi che va da settembre 2024 a febbraio 2025 e prevede un finanziamento di 135 milioni di dollari per la risposta dell'OMS, degli Stati membri, dei partner tra cui i Centri africani per il controllo e la prevenzione delle malattie (Africa CDC), delle comunità e dei ricercatori. Una raccolta fondi per ciò di cui ha bisogno l'Oms per realizzare il piano verrà lanciata a breve.

CONSIGLI DI LETTURA

- Droni per il monitoraggio ambientale, nuove attività in Arpae Emilia-Romagna ([Snpa](#)).
 - I virus e il loro viaggio in nave Oltreoceano (ai tempi di Colombo) ([Il Bo Live](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)